

Domenica 12 aprile 1998

16 l'Unità

LO SPORT



### Juve, infortuni Anche Peruzzi e Montero ko

La difesa della Juventus perde i pezzi. Ieri, contro il Piacenza, infortuni hanno costretto Peruzzi e Montero a lasciare il campo. Il portiere ha avvertito dolore alla caviglia destra dopo un rinvio: la diagnosi più probabile è una calcificazione. Peruzzi si è detto ottimista sulla possibilità di giocare a Montecarlo, mercoledì prossimo, nel ritorno di Champions League con il

Monaco. «In due giorni - ha affermato Peruzzi - mi rimetto in sesto». Quasi scontata, invece, l'assenza, contro il Monaco, di Montero, che ieri pomeriggio è rimasto in campo appena 14 minuti. Per il difensore, si teme una contrattura muscolare al flessore della coscia destra. È disponibile, invece, Torricelli: ieri è andato in tribuna, ma la contrattura di cui ha sofferto nei giorni scorsi è ormai un malanno superato. Sempre assente Ferrara, Lippi dovrà rivedere ancora una volta l'assetto difensivo, in una partita che la Juventus affronta forte del 4-1 dell'andata.

### Ritornano le Coppe Si comincia con Inter e Lazio

Settimana chiave per le squadre italiane impegnate nelle semifinali di Coppa. Cominciano Inter e Lazio nel torneo Uefa. I nerazzurri andranno a Mosca forti del 2-1 rifilato allo Spartak nell'andata. La Lazio giocherà a Roma dopo la vittoria esterna con l'Atletico Madrid (1-0). Mercoledì toccherà alla Juve in casa del Monaco (4-1 a Torino) mentre giovedì il Vicenza visiterà il Chelsea (1-0).

Preziosismo del fantasista bianconero, il Piacenza si arrende e la Juve non perde la testa

# Del Piero «timbra» altro visto scudetto

## LE PAGELLE Di Livio super Tramezzani Ko

**JUVENTUS**  
Peruzzi sv: primo tempo da disoccupato. Una caviglia malandata lo solleva dalla noia. Dal 34' st Rampulla sv.

**Birindelli** 6,5: potenza e velocità su Rastelli, voglia di assist nei momenti liberi.

**Juliano** 6: un pilastro, solo un po' pasticciaccio.

**Montero** sv: uno strarimento lo toglie dalle scene al primo quarto di gioco. Dal 15' pt. Pessotto 6. Gode sulla sinistra di una corsia autostradale.

**Di Livio** 6,5: dal rimescolamento tattico ne esce nella posizione a lui più congeniale. Più che correre, pattina.

**Tacchinardi** 6,5: duttilità elevata a sistema, comincia da centrocampista finisce in coppia con Juliano.

**Deschamps** 6,5: fa il bello e il cattivo tempo a centrocampo, consumandosi in copertura per l'amico Zidane.

**David** 6,5: incontrista fino a ieri, ora anche uomo di qualità centrocampo.

**Zidane** 7,5: colpisce un palo con una diavoleria, sfiora il goal di testa, sintetizza le occasioni perse con un bolide di precisione.

**Inzaghi** 5,5: lo Zar Vierchowod gli concede solo una girata iniziale. Dal 26' st Conte sv.

**Del Piero** 6,5: la pioggia non gli bagna le polveri: un assist vincente, il ventesimo sigillo, siamo sempre al Del Piero-show.

**PIACENZA**  
Sereni 6: solo le magie di Zidane e Del Piero lo mortificano. Contro i «normali» è un portiere paratutto.

**Rossi** 6: prestazione diligente, sporcata dall'espulsione.

**Delli Carri** 6: il ragazzo del Filadelfia non si lascia suggestionare dalle invenzioni di Del Piero, al quale concede però uno scatto di troppo...

**Vierchowod** 6,5: il fiero e vecchio guerriero si comporta come il migliore dei sarti su Inzaghi. Gli prende le misure e lo serve di tutto punto.

**Tramezzani** 5: subisce la ritrovata «verve» di Di Livio contro il quale chiude il match con un calcione da tergo.

**Scienza** 5: Deschamps lo chiude in un angolo e lo conca per le feste pasquali. Dal 30' st. Bordin 5,5. Manca l'unica vera occasione del Piacenza.

**Mazzola** 6: sa costruire il gioco, ma la differenza dei valori in campo, gli consiglia obiettivi più modesti.

**Valoti** 5,5: non va oltre una volontà di ferro nel seguire le orme di Zidane.

**Piovani** 6: tornante di destra, si misura prima con David, poi con Pessotto, senza sfigurare.

**Dionigi** 6: primo per impegno, primo ad essere isolato dalla manovra piacentina. Dal 25' st. Murgita sv.

**JUVENTUS-PIACENZA 2-0**  
JUVENTUS: Peruzzi (34' st Rampulla), Birindelli, Juliano, Montero (14' pt Pessotto), Di Livio, Deschamps, Davids, Tacchinardi, Zidane, Inzaghi (23' st Conte), Del Piero (6 Dimas, 5 Pecchia, 27 Zalayeta, 16 Amoruso)  
PIACENZA: Sereni, M.Rossi, Delli Carri, Vierchowod, Tramezzani, Scienza (27' st Bordin), Mazzola, Valoti, Piovani, Dionigi (22' Marcon, 15 Piovaneli, 21 Tagliaferri, 23 Matteassi)  
ARBITRO: Borriello di Mantova  
RETI: nel st 8' Zidane, 35' Del Piero  
NOTE: recupero: 2'; 4'; angoli: 8-3 per la Juventus, giornata fredda (6 gradi) e piovosa, terreno scivoloso. Spettatori 47.417, incasso 947 milioni. Espulso Marco Rossi per proteste al 36' st. Ammoniti Juliano, Valoti, Piovani, Tramezzani e Valtolina per gioco scorretto.

prende le misure ai pezzi da Novanta della Signora.

Con Delle Carri su Del Piero, Valori su Zidane e Marco Rossi libero, Guerini si assicurava un solido blocco difensivo, sufficientemente duttile per devitalizzare la fantasia dei bianconeri. Dal suo centrocampo, invece, il tecnico del Piacenza reclamava con grande senso della realtà, solo il contenimento delle trivelle Deschamps Davis, dal momento che Di Livio, sacrificato da Lippi nel ruolo di esterno destro, era come sottoposto ad autocensura. Impresa non al limite dell'impossibile per la presenza di un Tacchinardi tutto preso dal suo personalissimo duello con Mazzola. Invece, a cambiare le carte in tavola, è arrivato l'infortunio di Montero. Dalla panchina, Lippi escogita la mossa più prevedibile, cioè Pessotto destinato sulla sinistra, con l'arretramento di Tacchinardi e lo spostamento in avanti di Di Livio. Una mossa vincente, da segnare sul tacuino a pochi secondi dalla cosa più spettacolare della partita: il palo di Zidane, colpito dal francese con un colpo al volo da quasi trenta metri, d'istinto, su rimessa-papera di un Sereni in libera uscita dai pali e praticamente spizzato. Esplosione di un talento calcistico che riapre l'archivio della memoria alla voce Platini e Maradona. Champagne francese in attesa dei Mondiali...

Nuova Juventus. Vecchio Piacenza.

za. Guerini, che non cambia nulla e con il vecchio cerca di insabbiare la Signora, è costretto per a guardare da distanza il suo Piovani che martella le caviglie di Zidane e Del Piero che saglia la mira con una serie prove tecniche di precisione oltre la mezz'ora di gioco. Il preludio al «combinò» con cui Del Piero e Zidane scardinano la cassaforte di Sereni, con la complicità di Di Livio che offre al Pinturicchio l'assist da cui nasce il calcio d'angolo decisivo. Alla battuta Del Piero imposta le coordinate per trovare Zidane al centro dell'area, solo, freddo, lucido per schiodare il risultato con un sinistro di potenza. Solo a questo punto, e non in tempi rapidi, Guerini ha cambiato tutta la sua linea d'attacco. Fuori il vivace Dionigi, fuori il dimezzato Rastelli, dentro Murgita con l'aggiunta di un Bordin che al 37' ha sul piede la palla del pareggio, su traversone del nuovo urto Valtolina. Rovesciamento di fronte, assist del Di Livio per Del Piero che dà l'impressione di correggere la traiettoria della palla con il polso, prima di superare con un pallonetto Sereni. «Il polso di Dio», avrebbe detto il signor Maradona. E con buona pace di Moratti e Mancini che in uno striscione sono stati etichettati come «complessati buffoni». Coraggio, dall'uovo di Pasqua degli ultrà bianconeri poteva uscire anche di peggio.

Michele Ruggiero



La gioia dei giocatori juventini dopo la realizzazione del secondo gol al Piacenza

Ansa

## IL CASO

### «Del Piero cedibile ma non in vendita» Tam tam degli Agnelli tra Roma e Torino

TORINO. Alessandro Del Piero, bersagliato da offerte e offerenti, è davvero incredibile? «Figuriamoci. Noi non vogliamo venderlo, che è diverso». Con queste parole, secche e stringate Umberto Agnelli ha piazzato un altro punto interrogativo sul destino del fantasista bianconero. Già, proprio lui, il Fenomeno juventino che potrebbe ripercorrere le orme di Christian Vieri, venduto nel silenzio, sparito dal giorno alla notte per una montagna di miliardi. Il Talento, non ha voluto replicare. E ai complimenti del Dottore («è bravo e simpatico») ha risposto con un semplice «sono lusingato, abbiamo chiacchierato fino a poco fa negli spogliatoi». Tutto qui.

Una storia con molti «forse» la sua, come quella legata al futuro di Marcello Lippi, un altro che pare aver bussato alla cassa bianconera senza ottenere risposte confortanti. Il minore degli Agnelli ha fatto gli auguri di buon compleanno (cade oggi) al tecnico: «Che viva 100 anni e che resti con noi. Altro che Nazionale...». E Lippi, con il

sorriso sulle labbra, ha risposto: «A me ne basterebbero altri 40».

Mentre Umberto seguiva la Juve, il fratello Gianni era «inviato» ad osservare l'Inter, la grande avversaria. L'Avvocato non si unisce al coro di quelli che criticano il gioco dei nerazzurri: «Questo è il loro modo di stare in campo, si difendono bene e partono in contropiede micidiali». Della partita dell'Olimpico, invece, il senatore ha detto che «il primo tempo non è stato di qualità eccelsa ma i secondi 45' mi sono sembrati molto vivaci».

Poi le valutazioni su Del Piero. E su «Pinturicchio» i due fratelli Agnelli viaggiano proprio sulla stessa lunghezza d'onda. «Del Piero potrebbe partire? No, per adesso sta a casa. Ma dopo che Ronaldo è stato ceduto dal Barcellona nessun giocatore è più un tabù». Poi tranquillizza i tifosi bianconeri: «Alex è in un periodo di forma eccezionale. Non c'è motivo che si muova da Torino». E Del Piero non ha intenzione di lasciare la Juve, con la stessa convinzione con cui ha detto no alla rivista Playboy che gli aveva

offerto cifre da capogiro per un servizio «hard».

Dalla tribuna dell'Olimpico Gianni Agnelli ha sottolineato anche il ruolo determinante che ha in questa Juve il tecnico. «Per me Marcello Lippi è l'allenatore numero uno in assoluto». Ed aggiunge, andando un po' al di là del commento del fratello: «Per festeggiare i suoi 50 anni gli abbiamo regalato la certezza che rimanga alla Juventus». Davvero conferme e partenze sono tutte già decise? Nessuno si sbilancia. Ma qual è il destino di molti protagonisti bianconeri lo diranno i risultati. Mancano 5 giornate alla fine e, in chiave scudetto, la Juve si giocherà molto domenica 26 contro l'Inter al Delle Alpi. Una sfida delicatissima, anche in chiave arbitrale. La battuta del presidente dell'Inter Moratti («mi auguro che a Torino si possa giocare 11 contro 11») è stata ripresa ieri da Gianni Agnelli: «Sono 70-80 anni che giochiamo 11 contro 11».

Francesca Stasi

Tripletta del centravanti del Milan contro i bergamaschi di Mondonico ormai rassegnati al loro destino

# L'Atalanta fa ingigantire Weah

MILANO. La seconda vittoria in quattro giorni rasserena gli animi dei milanesi, sempre lontani dalla zona Uefa (il Parma, sesto in classifica, è a più set) ma almeno autore di un dignitoso finale di stagione. «La vittoria con la Lazio si è rivelata importante» ha commentato Capello al termine della partita. «Ci ha dato morale e ci ha aiutato a superare i problemi mentali di cui il Milan ha sofferto quest'anno».

Un risultato rotondo che non rilancia Maldini e compagni in classifica ma che si presenta come buon viatico in attesa della fondamentale gara dell'annata milanista, quella in programma il 29 aprile prossimo a Roma. Per il momento, dunque, Capello può festeggiare la Pasqua e godersi Weah, autore con la tripletta di sabato in novetini campionati.

La straripante forza del liberiano ha confermato ieri l'indispensabilità della sua presenza in campo: se non avesse avuto problemi all'ernia del disco e conseguentemente non fosse stato costretto a rimanere fermo per

tre mesi, probabilmente il Milan non si sarebbe trovato in ambascie.

Ora Weah è tornato: ha regalato alla sua squadra un gol nella prima finale contro la Lazio e ieri si è rivelato l'autentico protagonista della partita. Si è reso subito pericoloso all'8' quando, su passaggio di Albertini, ha tirato in porta, ben protetto però da Fontana. Due minuti più tardi (in mezzo il salvataggio sulla linea di Magallanes, pronto nel respingere un colpo di testa di Ganz) segnava la prima rete dell'incontro: Maldini tirava da fuori area e il giocatore africano trafiggeva di testa il portiere atalantino. Una ventina di minuti dopo toccava a Rossi, ergersi a parafiumine della squadra, deviando in corner un pericoloso colpo di testa di Rossini. Forse il portiere in quel momento avrà pensato di dover fare gli straordinari come lo scorso mercoledì con la Lazio. E invece l'Atalanta, timorosa e meno abile nelle individualità degli avversari, non si rendeva mai pericolosa. Davanti a tanta arrendevolezza Ba tentava di condurre scombicche-

## MILAN-ATALANTA 3-0

MILAN: Rossi, Daino, Costacurta, Smoje, Maldini, Ba, Albertini, Desailly, Leonardo (25' st Maniero), Ganz (28' st Maini), Weah (45' st Beloufa)

ATALANTA: Fontana, Mirkovic, Sottill, Carrera, Rustico, Bonacina (10' st Boselli), Sgrò, Piacentini (13' st Carbone), Gallo, Rossini (19' st Caccia), Magallanes

(12 Pinato, 6 Dundjerski, 32 Zanini, 34 Cappelletti)  
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona  
RETI: nel pt 10' Weah; nel st 8' e 42' Weah  
NOTE: recupero: 1' e 3'; angoli: 7-3 per il Milan, cielo coperto con pioggia a tratti, terreno allentato. Spettatori: 40 mila. Espulso Sottill al 6' pt su segnalazione del guardalinee dopo diverbio con Weah con palla lontana. Ammoniti: Smoje e Rustico per gioco falloso.

rati contropiedi, uno dei quali propiziava un colpo di testa di Albertini che finiva sul palo.

Il secondo tempo si apriva con l'episodio che di fatto ha chiuso la partita: Sottill al 6' della ripresa veniva infatti espulso per una manata a Weah. Mondonico al termine della gara rife-

riva: «Non ho parlato direttamente con lui perché impegnato all'esame antidoping. I suoi compagni comunque mi hanno detto che Weah gli aveva messo una mano sul collo e lui siera limitato a spingerla via».

Differente è la versione dei fatti proposta da Weah: «In tutte le occa-

sioni in cui ho incontrato l'Atalanta, Sottill mi ha sempre provocato ho insultato. Sentirmi dare del «negro» o del «bastardo» non è un problema ma oggi ha offeso mia madre. Lei non c'entra niente... allora mi sono arrabbiato e lo preso per il bavero. Lui mi ha dato una sberla per spostarmi la mano».

I due comunque si sarebbero incrociati pure negli spogliatoi al termine della gara ma, iniziato il diverbio, sarebbero stati divisi da Tarozzi, capoufficio stampa del Milan.

L'inferiorità numerica dei bergamaschi complicava loro le cose, costringendoli a chiudersi nella propria area. Due minuti più tardi Weah raccoglieva l'invito di Ba e con una bella girata, mandava la palla in rete fra il tripudio dei compagni.

A quattro minuti dal termine la premiata ditta del Centrafrica confezionava la terza rete: a Ba l'onore dell'assist, a Weah ancora, l'onore del gol.

Monica Colombo

## Incidenti tra ultrà a Como

Quattro feriti non gravi tra le forze dell'ordine e decine di auto danneggiate: è questo il bilancio degli scontri che si sono verificati a Como, al termine della partita tra la squadra di casa e il Livorno. Gli incidenti erano in un certo senso annunciati dopo che già all'andata c'erano stati disordini.

Prima dell'incontro vi sono state alcune avvisaglie poi, al termine della partita, i circa 200 tifosi toscani, mentre venivano scortati dalle forze di polizia, sono stati bersagliati dal lancio di sassi e fumogeni. Nessun tifoso si è presentato in ospedale per farsi medicare. Le forze dell'ordine, presenti con circa 200 agenti, non hanno effettuato arresti o fermi.